Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

N° 24 1784 di Carnevale

Il Parigino in Italia

Intermezzo

di

Marco Corniani Co: degli Algarotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
24
ANO
BRAIDENSE

VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4024
MILANO

9.97

IL PARIGINO
IN ITALIA

INTERMEZZO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

TRON VERONOSE

A SAN CASSIANO

Il Carnovale dell'Anno 1784.

Dedicato a S. E. la Nobil Donna

EUGENIA TRON VERONESE.

IN VENEZIA,
MDCCLXXXIV.
APPRESSO MODESTO FENZO,
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ECCELLENZA.

Esce alla luce delle Scene questo Libretto, che nol doveva per le tante vicende, a cui è stato soggetto il vostro Teatro. Ignorar non dovete, quale combinazione mel fece scrivere senza mai essere stato Poeta; per tanto ha duopo di sostegno:

Voi dunque gentilissima Dama sostenetelo, e certo sono, che degnandolo della Protezione Vostra, potrà ottenere l'universale compatimento:

Se dovetti servire a Euterpe, piuttosto a Talia, non mi sarà imputato a colpa qualora sappiasi, che desideroso di servire l'E. V. scrivendolo, non mi proposi altra meta, che quella di compiacere il Maestro, e gl' Attori, onde l'uno potesse a suo modo scriver la Musica, e gli altri agire con genio: Questi dimostrati si sono contenti, altro non bramo. Da questo punto a V. E. ne faccio un umile dono: Aggraditelo adunque; e per le accennate ragioni diffendetemi dalle censure, e continuatemi quella bontà, ed amicizia con la quale vi degnate onorare chi è, e sarà sempre

Dell' E. V.

Umil. Dev., ed Obbl. Servitore
L' AUTORE.

ATTORI.

Primo Buffo Caricato.

Marchese Anselmo.
Sig. Giacomo Pedrinelli.

Prima Buffa.

Giulia giovine sciocca, nipote del sudetto, e promessa Sposa di Monsr. le Blò.
La Sig. Susanna Gervasio.

Seconda Buffa.

Giannina giovanne spiritosa, Sorella di Giulia amante di Monsr. le Blò.
La Sig. Maria Aubermit.

Primo Mezzo Carattere.

Monsr. le Blò Cavaliere Parigino promesso Sposo di Giulia, ed amante di Giannina.
Sig. Giovanni Somma.

La Scena si finge nel Palazzo del Marchese Anselmo, e ne' suoi contorni nelle vicinanze di Napoli.

La Musica è del Sig. Lorenzo Bajni, Maestro di Capella Romano.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera in Casa di Anselmo.
Mare con riva da approdare, dove in distanza, vedesi il Palazzo di Anselmo.
Camera di Giulia.
Camera di Anselmo.
Strada.
Bosco, e tempo cattivo.

ATTO SECONDO.

Camera di Anselmo.
Parte di Giardino.
Giardino vagamente ornato in tempo di notte con Fontana in mezzo.

Lo Scenario è d'invenzione del celebre Signor Domenico Fossati Pittore, ed Architetto

Il Vestiario è del Sig. Carlo Proselan Vicentino.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Anselmo

Anselmo in veste da Camera, Giulia in disabbigliè, Giannina vestita propria ma non ricca. Maestro di Casa, Maestro di lingua Francese, Camerieri, e Servitori di livrea.

Ans. Hi Canaglia dove siete?
Dove sono li staffieri?
Vengan presto i Camerieri,
Vengan tutti, vengan quà.
(*Vengono i Servitori.*
Siate lesti, lesti lesti
Che le nozze si han da far.
Si preparino le vesti.
I rinfreschi, il desinar.

Giu. *Gia.* *a 2.* Palpitar mi sento in seno
Questo cor, nè sò il perchè.
Son confusa, smanio, e peno
Cosa mai sarà di me?

Ans. Tutti quanti attenti state,
E servitemi a dover.

Gia. Imponente, comandate,
Io farò io vostro voler.

Giu. Ancor'io buona, buonina,
Vostri cenni adorerò.

Ans. Quanto sei cara, e bellina,
Io per te tutto farò!

Gia. Signor Zio, che deggio fare?
Comandate a me qualcosa.

Ans. Or vestir convien la Sposa:

Tutti ſtate ad aſcoltar.
Voi Maeſtro il complimento,
Tu alleſtiſſi il peruccone,
Tu prepara il veſtimento
Con capel, ſpada, e baſtone.
Queſte nozze ſi faranno
Con decoro, e con gran Feſta.
Gia. Queſti ſciocchi nò, non ſanno
Ciò, che penſa queſta teſta.
Tutti Che piacere, che contento
Proverà queſto mio core,
Nel veder con tant'onore
Queſte nozze celebrar.
Anſ. Olà m'avete inteſo: ognuno vada
Alle proprie incombenze, e ſi ricordi
Ognuno i dover ſuoi verſo d'un Uomo
D'illuſtre nobiltade, e di potere
Qual'io mi ſon. Camerieri ſiate pronti
Per abbigliarmi, e mettermi in arneſe
Da vero Cavaliere, e da Marcheſe.
(tutti i Servi partono.
Gia. Ma quando Signor Zio verrà lo ſpoſo.
Anſ. Oggi deve arrivar. *(poi a Giul.*
Nipotina ſta allegra, e diſiavolta
Che Domani ſarai con il Franceſe
Spoſata, e ti aſſicuro
Spoſalizio più grande, e rinomato
Non v'è, non ci ſarà, non c'è mai ſtato.
Giul. Ma io Marito voglio, e non lo Spoſo;
E ſe preſto non vien, io maritarmi
Saprò col mio cagnetto.
Anſ. Oggi te lo prometto;
Arriverà; vanne, vanne a veſtirti
Acciò Monſ. le Blò, bella, e galante
Ti trovi quanto ſei giolà, e ſciarmantè.

Gia. (Si veſta pur la ſciocca, io prevenire *(da ſe.*
Saprò il Franceſe, e renderlo amoroſo.)
Giu. Vado: ma torno a dirvi, che di Spoſo
Non sò, che far; io vuò un Marito, e voglio
Sia piccolin galante...
Anſ. Eh non penſare:
Monſ. le Blou Franceſe, Parigino
Sarà galante aſſai... (*Viene un Servitore, e fa ſua ambaſciata parlandole all'orecchie.*
Che coſa c'è? Via parla:
Ho inteſo. Oh che piacer!
Va Neſpola, fa preſto, va a chiamare
Il mio Metre Franceſe, e venga toſto
Per ripaſſarmi il complimento, e poi
Li Camerieri venghino a veſtirmi,
Che per Francia incontrar voglio alleſtirmi.
(Servo via.
Gia. Ah Sig. Zio...
Giu. Vorrei...
Anſ. Vanne, vanne a veſtirti o Nipotina,
Che la Staffetta del Franceſe è giunta.
Ei ſarà quì frà poco: e tu Villana
Che ſei ſenza creanza, allocca, e ſciocca:
Ritirati, ne aprir giammai la bocca.
Gia. Vado: non v'adirate; ſtarò cheta,
(Ah s'incontri il Franceſe, e ſe v'è caſo
Del mio ſpirto lo Zio ſia perſuaſo. *(da ſe e via.*
Giu. Li comandi del Zio deggio ubbidire:
Si vada pur, ſi vadaſi a morire. *(via.*
Anſ. Oh che conſolazione! Oh che contento!
(Vede venire il Maeſtro, i Camerieri, che portan da veſtirlo.
Bravi, bravi davvero!
(al Maeſtro di lingua.
Ah Monſieur mio!

Son nelle voſtre braccia. A voi s'aſpetta
Di farmi far onor. Dunque ſentite
Se ho ben tenuta a mente ogni parola
Del complimento, che voi m'inſegnaſte.
Monſ. le Bloù ... va bene?
(*Il Maeſtro fa ſegno di sì.*
Je *ſuoiſurpri*, che dite? (*come ſopra.*
De vo faſon, de votre taille aimable
Ah ah che ve ne pare? Eh non mi ſcordo
Neſſuna coſa mai, quando l'ho in mente;
Caviamci queſta veſte, e il giuſtacore
Mettiamci ... (*ſi veſte*) Eh che vi pare?
Vi piace queſto taglio? e guarnizione?
E'tutto mio penſiero, è mia invenzione:
Mettimi la parucca quà il capello
Le batton, mon epee ... Ah che ne dite!
Non ſembro un Parigin ... ma mi ſcordavo
Di ripaſſare un pò la riverenza.
Guardate ſe mi pianto (*ſi mette male*,
e il Maeſtro lo corregge.
Si, ſi avete ragione.
Or mi ricordo;
La vita ſoſtenuta, il piede in fuori
Ed il ginocchio un tantinin piegato
E poi *vot Scrviteur* caro Cognato.
Ora tutto va bene: c'è che dire,
Si vada ad incontrarlo, e ſia ſtordito
D'un Suocero sì nobile, e compito. (*via.*

SCE-

SCENA II.

Mare con riva da approdare, dove in diſtanza, vedeſi il Palazzo di Anſelmo.

Giannina ſola.

Gia. ORa pochi iſtanti giungerà lo Spoſo
Alla Sorella deſtinato, ed io
Ogni ſtrada tentar voglio
Ogni mezzo per poterlo invaghire
Io prevenir lo volli,
Per ben condurre a fine il mio diſſegno,
Tutto rieſce a donna ch'abbia ingegno,
Ma parmi ... non m'inganno
Scorgere un picciol legno, che la prora
Ver queſta parte ha volta. Io mi naſcondo;
Grande è l'impreſa, eppur non mi confondo.
(*ſi ritira.*

SCENA III.

Monſ. le Blò con ſervi in abito da viaggio, che sbarcano. Egli avrà un ritratto nelle mani.

COn un'aria langhiſſant
Io mi voglio preſentar
Ah com'è, com'è ſciarmant
Mon epus inverità.
Quell'occhietto sì furbetto
M'ha ferito dan le cor,
E quel labbro tumidetto
M'ha deſtato in ſen l'ardor.
Quelle guancie porporine,
Quella mano ritondetta,
Quelle labbra coralline
Ah consà non è venus.

Ah ſon rapito
Da sì rare bellezze, e ſento in ſeno
Tanto amor, tanto affetto, e tanto foco
Che liquefar mi ſento a poco, a poco.
Orsù non perdiam tempo:
In queſta parte i Marinar m'han detto
Dev' eſſere il Palazzo
Di Monſ. Anſelmo Ardenti, ch' è lo Zio
Della Spoſina mia tanto galante:
Si vada a ritrovarlo in queſt'iſtante.
(*per partire.*

Gian. Monſieur la riveriſco.
Le Blò Le ſon Servo. (*come ſopra.*
Gian. Permette una parola?
Le Blò Che comanda?
Gian. Venuto è per trovar la Spoſa ſua?
Le Blò Chi gliel' ha detto mai?
Gia. Lo ſteſſo amore
Che ne' ſuoi occhi è vivamente impreſſo.
Le Blò Madamigella è ver. Son tutto foco
Con voſtra permiſſion... (*per partire.*
Gia. Deh vi fermate!
O la ſpoſa più voi non ritrovate.
Le Blò Come! non la ritrovo! Eh che mai dite!
Voi vorreſte ſedurmi, e gl' occhi voſtri
Vorrebbero tentar di farſi ſtrada
In queſto ſeno; ma ...
Gia. Che ma? La voſtra
Fede, e tutto il voſtro amore
Dev' eſſer dedicato a queſto core.
Le Blò Al cor della mia Spoſa ...
Gian. Ed io ſon quella.
Le Blò Come! Che ſento, è vero? ...
Gian. Si quella ſon. Deh voi ſpoſo, mi dite,
Queſte ſembianze mie, come gradite?

Le Blò

Le Blò Io le gradiſco molto, ſon più vaghe,
Del lor ritratto aſſai, anzi il Pittore
In niente vi colpì Madamigella
Siete aſſai più brillante, aſſai più bella.
Voi meritate amor; però vi giuro
Il più coſtante, e ſviſcerato affetto.
Gian. Io pure vi prometto
Amor verace... ma qualcun s'avvanza.
Lo Zio è che ſen viene,
Trattenermi non poſſo. Deh vi prego
Non dirgli, che m'avete già veduta:
Ei ſgridarmi potrebbe. Al voſtro amore
Si raccomanda il tenero mio core. (*via.*
Le Blò Marbleu. Che brìo, che ſpirto ha la mia ſpoſa.
Io ſon felice appieno
E dal contento il cor mi balza in ſeno.

SCENA IV.

Anſelmo in gala con Servitori, e detto.

Anſ. Monſieur le Blò . . .
LeBlò Monſieur . . .
Anſ. *Je vous dit* ... Perdonate... il complimento
Io ſon, che far lo debbo; ora ſentite
Monſieur le Blò je ſuis ſurpris
De votre ... de voſtre ... (Ah maledetto
M'ha fatto uſcir di mente la lezione)
Monſieur ... ſervo le ſon, lei m'è Padrone.
LeBlò Anzi voi mio Signor eſſer dovete,
Ed io ...
Anſ. Parla Italiano?
LeBlò Un poco.
Anſ. Ed io
Franceſe parlo.
LeBlò Ho ben piacere. Toujouos

Nous parlerons, e mon Epous dit moi
Le parlè auſsì.

Anſ. Che oſſi, coſa dite?
Carne, carne, e non oſſi magieremo.
Le Blò Ma io non vò mangiare: vi dicevo
Se la mia Spoſa...
Anſ. E' bella, è ſpiritoſa.
Le Blò Si lo credo.
Anſ. Che credo? E' di ſicuro;
E poi il ritratto, che v' ho già mandato
Delle bellezze ſue v'avrà informato.
Le Blò Ecco, il ritratto ho meco.
(cava di taſca il ritratto.
Anſ. Ebben, che ve ne pare?
E' bella, bellona, arcibelliſſima.
Le Blò E' ver: ma vorrei dire..
Anſ. Oh quà non c'è che dir. L'Originale
Sopravvanza in beltà molto, il ritratto
Voi non faceſte mai più bel contratto.
Le Blò (Ei non ſa, ch' io la vidi.) *(daſe.*
Anſ. Ebben, non riſpondete?
Le Blò Io ſon contento;
E del trattato fatto, io non mi pento.
Anſ. Ma ecco Giulia mia.
In ſpirito non v'è chi la pareggi.
Dar li doveva in Spoſo la fortuna
Un nobile del Mondo della Luna.

SCENA V.

Giulia in gala con cagnetto, e detti ſenza oſſervar neſſuno.

Giu. CAro beſtiolo mio, tu ſol mi piaci.
Tu ſolo mi rallegri, e con te ſolo
Vò giocar, divertirmi, e paſſar l'ore
Nè

Nè voglio avere un Spoſo
Che mi ſaria ſtucchevole, e nojoſo.
Anſ. Giulietta a tempo vieni. *(a Giu. ſotto voce.*
Da brava, fagli preſto un complimento.
Fa ſpiccare il tuo raro, e bel talento.
Giu. (Oh mi diſpiace eſſere quà venuta.
Sia maledetto pur quand'è arrivato
Queſto Franceſe: Io non lo vò guardare
Il mio cagnetto non vò diſguſtare.) *(daſe.*
Anſ. Coſa dite della voſtra Spoſina? *(a Blò.*
Le Blò Ella è vezzoſa aſſai,
Anſ. E ha buona dote
E quel, che più ſi ſtima è mia Nipote.
Le Blò Certo ſon fortunato.
Anſ. (Ed io ſon' arrabbiato. *(daſe.*
Mi vuol far ſcomparir queſta ragazza)
Più non tardar a fare il tuo dovere *(a Giu.*
Se pien di ſdegno non mi vuoi vedere.)
Giu. Ah caro Zio vi prego
ſotto voce, acciò le Blò non ſenta.
Non andate in furore:
Ma riflettete ſol, che al mio cagnetto
Sempre ho portato affetto..
Anſ. (Oimè, che rabbia.) *(daſe.*
Amico un pò di flemma abbiate intanto
(poi a Blò.
Che reſterete attonito, e ſtordito
Nel ſentir...
Le Blò Già capiſco...
Nel ſentir a parlar la Spoſa mia.
Anſ. Vengo. *(a)* (Non poſſo più) Senti Nipote,
Non mi far arrabiare, o che coſpetto!...
Via cara Nipotina
So, che tu vuoi burlare dammi il contento
Di

(a) *Al Franceſe.*

Di dirgli due parole: Egli già t'ama
E' innamorato morto abbruſtolato
Merita vedi ben d'eſſere amato.
Giul. Ma il mio caro beſtiol .... (*ad Anſ.*
Anſ. Laſcialo toſto, o che io quì te l'amazzo.
(*a Giul.*
(In queſt'oggi davver divengo pazzo. (*da ſe.*
Gian. Laſciarlo? Oh queſto nò! prima la morte.
Egli è il mio caro ben, il mio teſoro
Perche laſciarlo deggio?
Ah non fia vero! Crudel deſtino ingrato,
Laſciar dourò chi ho tanto tempo amato?
Vola il tempo, e abbandonare
Io ti deggio o caro bene
Se più gravi aſtroci pe ne
Vado oh Dio! ad incontrar
Non v'aſcolto, nò non ſpero
Ritrovare nel ſuo petto
Un più puro, e dolce effetto
Che mi poſſa conſolar. (*via.*

S C E N A VI.

Anſelmo, poi Le Blò.

Anſ. AMico, che vi pare?
Può eſſere più amabile, e grazioſa
La mia cara Nipote?
Felice voi ſaratte
Con ſimil Spoſa a lato.
Le Blò Ah ſi, ſon fortunato.
Ma compire vorrei la mia fortuna
Col vederla, parlarle
E del mio oſſequio, inſiem tributo farle.
Anſ. Bella queſta! Non l'avete veduta?
Le Blò lo nò fin'a queſt'ora
(Il vero paleſar a lui non voglio. (*da ſe*
Anſ.

Anſ. Amico! che impazzite!
Giulia la mia Nipote fino ad ora
Non parlò quì con voi?
Le Blò Voi v'ingannate.
Anſ. Per bacco! io non m'inganno.
Quella giovin, che adeſſo ſe n'è ita...
Le Blò Ebben: chi è quella?
Anſ. E' la Nipote mia sì cara, e bella.
Le Blò Voi volete ſcherzar. Quella ragazza
Ch'ora di quà partì, mi ſembra pazza.
Anſ. Che modo di parlar Signor mio caro
La mia Nipote bella è gentil, galante:
E lei tratta aſſai male.
Le Blò Io dico il vero.
(Più niente non capiſco:
Ma per or vuò tacere,
Cercherò ſol la Spoſa rivedere.) (*da ſe.*
Anſ. Sig. Monſ. mio caro, io l'aſſicuro
Che la mia Giulia ha un grande, e bel talento
Che fra Donne è un fenomeno, è un portento.
Monſieur mio m'aſcolti un poco.
Mia Nipote la ſua Spoſa,
E' sì bella, è sì vezzoſa,
Che l'eguale non ſi dà.
Ha del ſpirito sì vede.
Buona dote già ſi sà.
E uno Zio di qualità
Queſto è ciò, che importa più.
Alle nozze vi ſaranno
Gran perucche, e molte toghe
Gran violini, e violoncelli,
Contrabaſſi, e Chittaroni;
Vi ſaranno ancora i Corni.
Non li voglio or che rifletto;
Tai ſtrumenti al matrimonio

Fanno perder di concetto.
Non li voglio Signor nò. (*via.*

SCENA VII.

Le Blò, poi Giannina.

Le Blò SOn confuso davver; sono stordito.
Che imbroglio è questo mai?
Una sola Nipote,
Anselmo deve avere.
Or due ne compariscon, non intendo
Di tutto vuò accertarmi
La giovin vo trovar vuo' sincerarmi.
Gian. Sposo amato! Non veduta dal Zio;
A rivedervi torno per sentire
Se sempre nell'amor siete costante.
Se...
Le Blò Giovin spiritosa, io deggio dirvi
Che confuso mi trovo.
Nipote siete voi di Monf. Anselmo?
Oppure mi burlaste,
Quando per tal con me voi vi spacciaste?
Gian. Il ver solo vi dissi: io ve lo giuro.
Non seppe mai mentir questo mio labbro.
E' puro questo cuore,
Schietto, sincer, costante nell'amore.
Le Blò Ah si vi credo. Il vostro gentil volto,
Il vostro sguardo m'annunzia verità.
Questo mio cor v'adora.
Però vi giuro infin da questo punto
Che mia Sposa sarete
Che a Parigi con me, voi ne verrete.
Gian. Oh che consolazione! Oh che contento!
Non ho più che bramar, io son felice
Se giungo a meritarmi il vostro affetto.
Se con voi mi guidate
Tutte le brame mie sono appagate.

Nel

Nel gran Mondo di Parigi
Io mi vedo trasportata
Son da tutti già osservata
Con'estrema avvidità.
Ch'il buon gusto delle vesti;
Chi le gioje, e guarnitura,
Chi la mia pettinatura,
A lodare s'udirà.
Chi passeggia sospirando
Chi palesa si tacendo
Ed un'altro ben parlando
Che domanda a me pietà.
Ma il mio cor, che è tutto vostro
Non ascolta, non comprende,
Sol da voi la pace attende;
Sol con voi trova piacer. (*via.*
Le Blò Le nozze vuo' concluder presto, presto.
In Francia vuo' tornare,
Perchè certo già son, sono sicuro
Che con tal Sposa a lato
Applaudito sarò; farò ammirarmi,
E avrò motivo ognor di consolarmi.

(*via.*

SCENA VIII.

Camera di Giulia.

Giulia sola, che gioca con piavole, indi Giannina.

Giu. NOn trovo più piacer neppur con voi
Andate alla malora.
(*getta le piavole a terra.*
I voleri del Zio,
L'arrivo del Francese
M' han confusa la testa, e non so ancora
Cosa rissolverò.
Di Sposo il nome
Mi fà qualche timore

E al ſol penſarvi palpita il mio core.
Gian.(E' quì la ſemplicina,
Che contraſtar vorrebemi lo Spoſo.) (*daſe.*
Sorella vi ſaluto.
Giu. Che Sorella! Sapete, che lo Zio
Non vuol, che ſimil nome a me voi diate.
Gian. Oh certo! riſpettate
Queſta novella Spoſa.
Io già mi rido del Signor Zio, di voi
E vuò farvi veder, che in queſto giorno...]
Giu. In queſto giorno devo eſſere ſpoſata.
Gian. Ah... ah... (*ride.*
Giu. Ridete voi? Perchè?
Gian. Oh! Oh! La Spoſa voi non ſarete affè.
Giu. Monſ. per me quì venne.
Gian. Ed io lo ſpoſerò!
Giu. Come!.. Che dite?.. Voi Spoſa? Signor no!
Gian. Signora sì, Signora sì.
Giu. Lo ſaprà il Zio.
Gian. Ma il Franceſe ſarà lo Spoſo mio.
Giu. Lo vedrem.
Gian. Lo vedrem.
Giu. Ricorrerò.
Gian. Io la Spoſa davver ſolà ſarò.
Giu. Dallo Zio riccorrer voglio,
Ei ſaprà farmi giuſtizia,
Caſtigando la malizia,
a2 E la tua temerità.
Gian. Per amor del ſuo cagnetto (*ironica*
Deh perdoni le mie offeſe,
Deh Signora ſia corteſe
Gliel domando in carità.
Giu. Inſolente!
Gian. Marcheſina!
Giu. Temeraria!

Gian.

Gian. Via Spoſina.
Giul. No non ſoffro tant'orgoglio
Gian. *a2* E vendetta deggio far.
Or placarvi ſolo voglio
Ve lo poſſo ben giurar.
Giul. Non mi crediate ſciocca,
Che Spoſa or, or ſarò.
Gian. No, non vi credo ſciocca,
Ma Spoſa io ſol ſarò.
Giul. Spazzatevi la bocca
Gian. *a2* Per me ſarà le Blò.
Vedremo, sì vedremo
La cara Sorellina
La cara ſemplicina
La Spoſa poi ſarà.

(*tutte due partono.*

SCENA IX.

Camera di Anſelmo.

Anſelmo, poi Le Blò.

Anſ. QUel Sior Monſieur venuto dalla Francia.
Vuol farmi far davver qualche pazzìa.
La mia Nipote ſprezza,
Ha il coraggio di dir che è ſenza ſale,
Lui mi par una beſtia, un'animale.
Se la parola ſua non mi mantiene
Farò veder, chi ſono.
Tengo ſpada con guardia, e con pendone;
Ad un par mio, render dovrà ragione.
Le Blò Monſ. Anſelmo: ſentite una parola.
Anſ. Eccomi quì, parlate.
Le Blò Perchè d'un pari mio voi vi burlate?
Anſ. Mi par anzì, che voi ſiate incivile.
Le Blò Voi ſiete l'impoſtore.
Anſ. Perchè mi dite queſto o mio Signore?
Le Blò Perchè voi m'ingannaſte

Vo-

Volendomi fa creder che Nipote
V'era colei sì sciocca, e sì sguajata.
Che...
Ans. Taci indegno.
Quell'è la mia Nipote:
La mia Giulia gentile,
Che merito non hai di conquistare
Per il cattivo modo di trattare.
Le Blò Fripon Così tu parli?
Rendermi devi conto colla spada.
Ans. Usciamo sulla strada,
E ti farò veder *Trippon* mio caro
Di questa spada il lampo
E la mia forza, quando sono in Campo. (*via.*
Le Blò A me questi strapazzi.
Si vada al gran cimento
E provi questo vil Marchese indegno
Tutta la rabbia mia, tutto il mio sdegno. (*via.*

SCENA X.

Strada.

FINALE.

Ans. A buon Partenopèo
Aspetto il Parigino,
Che come un Colombino
Lo voglio quì squartar.
Le Blò Dov'è, dov'è l'indegno
Si cerchi pur dov'è.
Con questa *mon epee*
Lo voglio sbudellar.
a 2 Coraggio si ricerchi....
L'amico eccolo quà.
Ans. Con questa durlindana
Or vi faremo in quarti.
Del Mondo per le parti,

Di

Di poi li spedirò.
In Francia la corata,
La testa col capello
Sopra del mio Castello
Ben tosto appiccherò.
Le Blò Di tue minaccie io rido.
Non prezzo il tuo valore,
Il giusto mio furore
Non posso più frenar.
Giul. Ah per pietà fermatevi
Non state ad altercar.
Ans. *Le Blò a2* Partite, voi partite
Non state quì a seccar.
Gian. Fermate, presto cessate.
(*da Turco con seguaci.*
Deponete a me quell'armi,
Chi resiste, si disarmi
S'incateni adesso quà.
Le Blò Ma Monsieur mi dica in grazia
Chi è mai Vossignorìa.
Ans. Vien costui da Barbarìa.
Impalare or or ci fà.
Gian. Stare Turca Italianata,
Or dall'Affrica sbarcata
Impedira la duella
Per salvara vostra pella
E non farvi quì amazzar.
Le Blò Senta almeno la cagione.
Ans. Voglio dir la mia ragione.
Gian. Maledetta ta panzugna
Và mangiare maccarugna.
Tu bastarda Parigina
Salvar panza per Sposina,
E se fara resistenza
Meco in Affrica menar.

Ans.

Anſ. Ci abbracciamo di buon core
Le Blò a2 Deponghiamo ogni rancore
Ci vogliamo ſempre amar.
(eſce un ſervo che parla ad Anſ.

Anſ. Nel boſco ſoletta
Fuggì la Nipote,
Con una trombetta
La voglio cercar.
a 3 Preſto ſi cerchi,
Preſto ſi vada,
Per ogni luogo,
Per ogni ſtrada,
Anche ſotterra
S'ha da trovar. *(tutti partono.*

SCENA XI.

Boſco, e tempo cattivo ogni tanto ſi vede comparire una beſtia feroce.

Giul. NE meſchina! ove m'aſcondo,
ivia Ove fuggo ſventurata,
Dalla beſtia già sbranata
Gia mi veggo divorar.
Anſ. Frà la pioggia, frà li ſaſsi
Frà li tuoni, e frà li lampi,
Temo ognor trovare inciampi,
Ed avermi a fraccaſſar.
Ma qual beſtia a me s'appreſſa?
Come viene inferocita;
E' in pericol la mia vita...
Ma laſsù mi ſalverò.
Le Blò Frà le balze, e frà i dirupi
Più m'innoltro, e più cammino
Dove ſia, non indovino
E non ſo dove m'andar.
Ma qual beſtia a me s'appreſſa?
Come viene indemoniata.

La

La mia ſorte è diſperata,
Ove mai m'aſconderò?
(Sorte fuori una belva.

Anſ. } Gente ajutateci
Le Blò a2 } Preſto ſalvateci
per carità.
Gia. Coſa è mai queſto rumore?
Quella belva vi ſpaventa?
Non temete; il mio valore
Or ucciderla ſaprà.
Anſ. } Fate dunque, fate preſto
Le Blò a2 } Se nò, moro adeſſo quà.
(Gian. uccide la belva.

Gian. } Or ſcendete
Anſ. a3 } allegramente
Le Blò } Or ſcendiamo
Che timore più non v'è.
Anſ. } Ella è viva certamente
Le Blò a2 } Non mi cucca per mia fè.
Gia. Non temete, non è niente,
E timore più non v'è.
Giu. Timoroſa avvanzo il piede,
Temo oh Dio! veder di nuovo
Quella beſtia, che quì riede
E mi venga a truccidar.
Anſ. Non temere, non tremare
Che la beſtia giace eſtinta.
Ma penſiam di quà ſcampare:
Più frà boſchi non vuo' ſtar.
Tutti. Ma la pioggia già rincalza,
Striſcia il lampo, creſce il tuono;
Più non sò quel, che ragiono
Preſto andiamo via di quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

Camera di Anſelmo.

SCENA PRIMA.

Anſelmo ſolo; indi Giannina.

Anſ. QUanti accidenti mai, quanti ſuſſurri
Son nati in queſto giorno!
Come anderà a finir queſta facenda?
Caro Signor Monzù per queſta volta
Ha ſalvato la pelle,
Che un criminal non ho voluto fare,
Del reſto gli inſegnava il ben trattare.
Gia. Ah caro Signor Zio, vi chiedo in grazia
Di farmi alfin paleſe
Perchè voi disfidaſte quel Franceſe?
Anſ. Perchè ſon Cavalier, e perchè ſono
Ai cimenti, ai duelli uſato aſſai,
E ſe Monzù in queſt'oggi
A compiere non penſa il ſuo dovere,
Morto ſul campo, tel farò vedere.
Gia. Calmatevi, vi prego: ah ſe poteſſi ...
Anſ. Che coſa?
Gia. Parlare a quel Signore ...
Anſ. E che fareſti mai?
Gia. Io metterei la fine a tanti guai.
Anſ. Ebben ti dò licenza:
E ſe accommodi ben queſti malanni
Saprò ricompenſarti.
Ritrova tu il Monzù; ſcopri il ſuo interno:
Di tutto m'avvertiſci, e ti prometto
Di farti un buon regalo:
Fichi ſecchi, nocelle, e pomi buoni,
Suſini, aranci, peri, e dei marroni. (*Via.*

SCE-

SCENA II.

Giannina ſola, poi Le Blò!

Gia. NOn è poſſibil proſſeguir più oltre.
Convien, che chiaro io parli, e che mi ſcopra.
A le Blò quale io ſon: coſa ſarà?
Se davver m'ama
Io certa ſon certiſſima
Che in abbandono non vorrà laſciarmi:
Se nò, finito avrò di luſingarmi.
Eccolo che ſen viene:
Facciamoci coraggio:
Si eſamini, e ſi penetri quel cuore,
Vediamo alfin, ſe m'è propizio amore.
Le Blò Di voi cercava appunto, e da voi ſpero
Eſſer chiarito alfine d'ogni imbroglio.
Anſelmo, perchè vuol, perchè pretende
Darmi in Spoſa una ſtolta, e perchè dice
Che gli è quella Nipote; e perchè poi
Ragionar non l'udj giammai di voi.
Gia. Eccomi a voſtri piè le Blò mio caro
(*S'inginocchia.*
Tutto ſcoprirvi io deggio ... ah per la tema
Queſt'alma in ſen ſi sbigotiſce, e trema
Le Blò Idol mio non temer: ma narra il vero.
(*la fa alzare.*
Gia. Eccovi in poco il tutto.
D'Anſelmo io ſon Nipote ſfortunata:
Quell'altra è mia Sorella
Ed è la Spoſa appunto
Che deſtinovvi il Zio con ricca dote:
E'quella la Nipote
Ch'egli ſtima, che egli ama, e vuol felice;

Quel-

Quella è la voſtra ſpoſa;
Io ſua Sorella ſono:
Se v'ingannai, vi chiedo umil perdono.
Le Blò L'inganno tuo mi piace.
Il tuo talento, lo ſpirito m'alletta.
Gian. Ma io povera ſono,
Lo Zio di dote a me nulla vuo'dare.
Le Blò Senza dote ancor, ti vuò ſpoſare.
Gian. Dici davver mio bene!
Le Blò Dico davvero o cara.
Ora che tutto sò, non temere.
Con ſegretezza noi ci ſpoſeremo
E poſcia per Parigi partiremo.
Gian. Son conſolata appieno.
Non sò, che più bramar: Ah caro ſpoſo!
Dopo tante ſfortune, alfin queſt'alma
In te il Porto trovò, trovò la calma.
Pien di contento
Mi brilla il core.
Il Dio d'amore,
Mi conſolò!
Per te queſt'alma
Lieta sì vede
La data fede
L'aſſicurò.
Sempre fedele
Sempre coſtante
Col cato Amante
Ognor ſarò. *(via.*

SCENA III.

Le Blò ſolo, poi Anſelmo in oſſervazione.

Le Blò Fortuna! io ti ſon grato
D'avermi ſimil Spoſa deſtinato

Anſ.

Anſ. (La Nipote partì. Voglio aſcoltare
Che coſa mai ſa dir queſto Franceſe. *(da ſe.*
Le Blò Dica, che vuole Anſelmo.
Certamente non voglio
Una ſtolta ſpoſar per poi pentirmi.
Più della dote, e più delle ricchezze
Io ſtimo, e pregio
Di ſpirito, e beltade il raro fregio.
Anſ. Ed io Padron mio caro *ſi fa avanti.*
Fo ſtima più di tutto del denaro,
E poi della parola: E lei Signore
Perchè non la mantiene?
Le Blò Perchè.. perchè.. (Fingere a me conviene.
(da ſe.
Perchè la notte ſcorſa..
Anſ. Che le ſucceſſe? dica:
Le Blò V'intendete de' ſogni?
Anſ. Qualche coſa.
Le Blò Ebben: Sentite.
Anſ. Ora non è il momento.
Io voglio...
Le Blò (Per fuggire un cimento
Niuna riſpoſta giuſta gli vuo'dare.
(da ſe.
Anſ. Perchè non riſpondete?
Le Blò Son con voi
Sta notte io vi diceva..
Anſ. Ma io non vuò ſaper...
Le Blò State a aſcoltare,
Se volete un buon terno guadagnare.
Ridicola è la coſa.
Anſ. Ma...
Le Blò Stravagante..
Da ridere mi vien, quando ci penſo
(per laſciarlo non trovo altro compenſo. *(da ſe.*

Mi

„ Mi pareva a notte oſcura
„ Di ſtar dentro ad un pollaro
„ E un belliſsimo Somaro
„ L'ovo freſco avea da far.
„ Poi vedevo in un bel Prato
„ Un Villano addormentato;
„ Ed io zitto pian , pianino
„ Gli rubavo il berettino.
„ Quaſi a dirlo mi vergogno
„ Caro Amico , che bel ſogno!
„ State il reſto ad aſcoltar.
„ Una mula in Magazzino
„ Partoriva un can barbino,
„ E un bell' albero di fichi.
„ Là vedevo in mezzo al Mar .
„ Poi giocavo , taroccavo,
„ Quante lire , che contavo!
„ E altre coſe , che non dico,
„ Perchè poco sò parlar.
„ Le galline il quarantuno
„ L'ova freſche il dicianove,
„ Pugni in faccia al trentaſei
„ Cane , e Mula al ventitrè.
„ Il ſomaro , il berettino,
„ Fichi freſchi , magazzino ,
„ Quarantuno , dicianove,
„ Trentaſei , e ventitrè.
„ Caro Amico , che bel ſogno!
„ Non avremo più biſogno,
„ Gran guadagno abbiam da far. (*via.*

SCE-

SCENA IV.

Anſelmo , poi Giulia

Anſ. OH pazzo maledetto! Or che far deggio. (*penſoſo.*
Io debbo far, che a forza la ſua mano
In queſto ſteſſo giorno a Giulia dìa:
Far mantener mi deggio la parola,
Perchè non burli un' Italian Marcheſe
Queſto Signor Monzù le Blò Franceſe.
Giul. Confuſa ſono caro Zio , e ſtordita:
Ancor per la paura tutta tremo.
Fate partir quel' Uom, che dee ſpoſarmi,
Giacchè lui è ſol cagione
Di tanti mali , e tanta confuſione.
Anſ. Avran fine i malanni , allorchè data
Tu gli averai la mano.
Giul. Io mai gliela darò.
Anſ. Quale è mai la ragione?
Giul. Io non ve la sò dire.
Di ſpoſo il nome , mi fa innorridire.
Anſ. Eh queſti orrori , non dureran che un ſol giorno.
In queſta ſera ſi faran le nozze:
La cena è pronta ,
E' già fatto l'invito;
Comando io ſol ; Nipote avete udito.
Giul. Ah per pietà vi prego.
Anſ. Finiſcila ti dico:
Monzù ai da ſpoſare ;
O ti ripudio adeſſo per Nipote
Donando a un' altra la tua ricca dote.
Giul. Numi, che aſcolto mai!
A forza oimè qual vittima volete
All' ara ſtraſcinarmi?

Non

Non vi muove d'un'infelice il pianto?
Dal fianco voſtro non mi allontanate,
O che io meſchina
Dalla diſperazion, dal duolo in ſeno
Mi conſumo, mi perdo, e vengo meno.
Sol potete pietoſiſſimi Numi
Liberarmi da tanti affanni miei:
Soccorretemi voi eterni Dei.
Se ſapeſte il duol, ch'io ſento
Ed il barbaro tormento,
Verſareſte oh Dio! dal ciglio
Qualche lagrima per me.
Voi, che in Cielo amiche ſtelle,
Sì benigne riſplendete,
Uno ſguardo a me volgete
Date fine al mio penar.
Dite voi, ſe mai vedeſte
Le vicende più funeſte,
Dove fato più ſpietato,
Più infelice amor dov'è? (*Via.*

SCENA V.

Anſelmo ſolo.

Anſ. QUella ragazza mi fa compaſſione;
Sempre obbediente fù, ſempre buanina,
Come ſi è mai cangiata!
I mali trattamenti del Franceſe
L'hanno così ridotta:
O egli è pentito, oppure ha un'altro impegno...
Ma io vuò ſincerarmi..(*penſoſo*)In qual maniera?
L'ho ritrovata affè: vò a traveſtirmi.
Il mio viſo gentil è fatto appoſta.

Per

Per ben rappreſentare
Il Perſonaggio, che ho di già fiſſato.
Andiamoci ad abbigliare.
Neſſun potrà conoſcermi, e in tal modo
La verità ſi renderà paleſe;
E potrò dir, che il mio raro talento
Può ſtare al paragone
Del nuovo aereo -- Italico Pallone. (*Via.*

SCENA VI.

Parte di Giardino.

Le Blò, Giannina, indi Giulia.

Le Blò NOn temete vi dico:
Di già ſiete mia Spoſa, e Monſ. Anſelmo
Per forza ſi dovrà alfin contentare
Quel, che è già fatto, non ſi può diſfare.
Gia. Non nutro alcun timore, e ſol vi prego
Di non più cimentarvi; e ſe v'inſulta
Il Zio indiſcreto, laſciatelo dire:
Il poco ſenno in lui s'ha a compatire.
Giu. Cara Giannina, porgimi aſſiſtenza,
Se diſperata non mi vuoi vedere?
Le Blò Pourquoi?
Gia. Che coſa è ſtato?
Giu. Lo Zio vuol, che per forza
Spoſi queſto Monſieur; però ti prego
Che tu preſto lo ſpoſi, io te lo cedo.
Gia. Se queſto ſol bramate, ſtate quieta
Che ſiete conſolata.
Eſſo è mio Spoſo.
Le Blò Io l'ho di già ſpoſata.
Giu. Ci ho guſto.

Gia.

Gia. Ed io contenta.
Giu. Più non temo.
Le Blò Non peno.
Gia. Non pavento.
Le Blò Ma che miro! per l'aria un globo io vedo.
Giu. Oh Cielo!
Gia. Non abbiate timore.
Le Blò Sara *Charles* il nuovo Viaggiatore.

SCENA VII.

Si vede calare a poco, a poco il Globo volante. Dalla ceſta ſotto poſta eſce Anſelmo veſtito da Vecchia, ed un Paggio.

Anſ. Alla Francia ſon venuta
Dal Pallone ſol guidata
Una Spoſa abbandonata
Vi degnate d'aſcoltar.
Gia. Che ſiete?
Le Blò Che cercate in queſto luogo?
Anſ. (Il tutto vuò ſcoprir così veſtito.) (*da ſe.*
Io cerco un traditor.
Le Blò Chi è queſti? dite.
Anſ. Tu ſei
Le Blò Sbagliate. Come?
Giu. Che ſento!
Gia. Oh ſtelle!
Le Blò Dite il voſtro nome?
Anſ. Madama Gramignon più non conoſci
Perfido disleal: Non ti ſovviene
Che fede a me di Spoſo prometteſti?
Perchè fuggir? Perchè ſcordar l'amore
Che mi giuraſti o menzognero core?
Giu. Bugiardi gl' Uomin ſon, dicea la Nona.
(*a Gia.*
Gia.

Gian. Miſera me, che ſento! Io ſon tradita.
Le Blò Cara, non gli credete.
Un'impoſtura è queſta, e lo vedrete.
Mentiſci Vecchia pazza. Io non ho impegni;
Però già pochi iſtanti la mia mano
Perſi a queſta gentil Madamoiſelle.
Anſ. A quale?
Le Blò A quella. (*accenando Gian.*
Anſ. (Che ſento! Oimè! Io più regger non poſſo,
La rabbia mi divora.) (*da ſe.*
Le Blò E tu và alla malora:
(*gli da una ſpenta.*
Gia. Si vanne, vanne pur io ſon felice
Con tal Spoſino a lato.
Anſ. Chiudi quel labbro indegno o ſciagurata.
Giu. Via tacete.
Gian. Sù partite.
Le Blò N'andate toſto, o che ve ne pentite.
Anſ. Così con me ſi tratta o donnicivole.
Spiantato Parigino:
Voi non mi conoſcete;
Pentire, io vi farò de'voſtri tratti.
Io vi farò tremar ſe ſcopro il volto,
Se vi fò udir della mia voce il ſuono;
Indegne! Parigin! Guarda, chi ſono.
ſi ſmaſchera
Guardami in volto, e trema
Perfido traditore;
Il giuſto mio furore,
Io ti farò provar.
E voi Nipoti indegne
Lungi da me n'andate,
L'ardir più non abbiate
Di ſtarvi a preſentar. *via.*
Giul. Io gli vò appreſſo, e di placarlo ſpero. (*via.*
Gian.

Gian. Ah caro Sposo, lo Zio tanto è infuriato
Che temo qualche male:
Le Blò Calmatevi o Sposina, e non temete;
Del suo furor mi rido, e del suo sdegno.
In Francia per la Posta
Noi tosto n'anderemo,
E colà appien felice noi saremo.
Gian. Io partirò con voi; ma pur mi spiace
Di lasciare lo Zio così innasprito,
Placato io lo vorrei,
Per tutti compier li desiri miei.
Le Blò Questo non è possibil: Egli è troppo...
Gian. La Sorella ritorna, che vuol dire?
Le Blò Io non lo sò; partiam.
Gian. Stiamo ad udire.

SCENA VIII.

Giulia, e detti.

Giul. GIannina buone nuove ora vi reco.
Lo Zio s'è già calmato,
Cotanto io l'ho pregato
Che è contento, che voi siato sposata
Quì con Monsieur Le Blò.
Gian. Che sento!
Le Blò E' vero?
Giul. Più dubbi non vi son; anzi v'attende
Perchè a cena, e a ballar tutti n'andiamo.
Gian. Io vengo.
Le Blò Son con voi.
Giul. Più non tardiamo. (*tutti partano.*

SCE-

SCENA IX.

Giardino vagamente ornato in tempo di notte con Fontana in mezzo.

All' alzar del Sipario: Si vedono li Ballarini, li quali fanno alcune loro Operazioni indi Anselmo, Giulia, Giannina, e Le Blò.

Tutti CHe giardino di buon gusto,
Oh che festa deliziosa!
La più vaga, e maestosa
No per certo non si dà
Giu. Io quì gioco a scondariole,
E dal corso sò regatta
E là il cane con la gatta,
Faccio correr sù, e giù.
Gian. Mi rammento in questo luogo
Quell'incontro fortunato.
In cui 'l Sposo m'ha donato
Il suo core, e la sua man.
Le Blò Io per certo giurerei,
Che son questi li Giardini,
A Parigi convicini
O la grande Tuellierìe.
Ans. L'Architetto fu Spagnuolo,
E Cinese il Giardiniere,
Son li fiori del Paese
Ove regna il gran Sofi.
Tutti Che Giardino di buon gusto,
Oh che festa deliziosa!
La più vaga, e maestosa
No per certo non si dà.
Ans. Zitto un poco: pria del ballo
Vuò cantiate una canzone.

E di

E di poi col Callaſcione
Ancor' io la canterò.

Gian. Prendo l'arpa, e pizzicando
Io Cupido adorerò.

Le Blò Ancor' io voglio ſonando
Far vedet, che ſon le Blò.

Giul. Ed io pur col flauttino
Divertirmi vuò, e godere.

Anſ. Bravi, bravi avrò piacere
Di potervi accompagnar.

Giul. Bel piacere è per un' Alma
Non avere il core avvinto,
E' l'amore un laberinto
Dove ognun perder ſi ſuol.

Gian. Fù pur dolce quello ſtrale
Che piagò queſto mio core,
Viva il Cielo, e viva amore
Che brillar così mi fà.

Tutti Viva, viva la Spoſina,
Viva ancor la ſemplicina,
Brave, brave in verità.

Anſ. Amici non credete alle Zitelle
Che ve fanno li ſquaſi, e li carizzi:
Cercano ſolo di levà la pelle
E pè ve ſcortecà fanno finizzi
Carciofolà.

Le Blò Quanti iſtromenti armonici
Ed io che ſonerò?
Con la lanterna Magica
Or quì mi ſpaſſerò.

Giul. E' pur dolce il ſuon del flauto.

Gian. Quel dell' Arpa è più gradito.

Anſ. Calaſcione ſaporito.

Tutti tre Io te ſempre adorerò.

Che

Tutti. Che Giardino di buon guſto,
Oh che feſta delizioſa!
La più vaga, e maeſtoſa,
Nò per certo non ſi dà.

Anſ. Ma la danza s' incominci,
Or li Spoſi han da ballare,
Preparatevi a ſonare
Un grazioſo minuè.

Le Blò A Parigi ciò non s' uſa,
Ma la Spoſa col ſervente,
E lo ſpoſo immantinente
Con un' altra ballerà.
Balla un minuè le Blò *con una Ballerina: durante queſto.*

Gia. Come ſtringe a lei la mano!

Anſ. Queſto è l' uſo Americano.

Gia. Gliela baccia ancor di più!

Anſ. E' la moda del Perù.

Gia. Ah non poſſo più reſiſtere,
Voglio andarmene di quà.

Anſ. Dove andate? Non partite.

Giu. Qualche male v' è venuto?

Gia. Se più reſto un ſol minuto,
Qualche ſcena debbo far.
s' alzano tutti contro le Blò. Si tralaſcia il minuè, e la Ballerina reſta attonita.

Anſ. Evoi Spoſo impertinente.

Le Blò Cos' è ſtato? Non sò niente.

Anſ. Sior Monsù ſiete un ſomaro.

Le Blò Vi farò coſtar ben caro
Queſto modo di parlar.
(Mettono mano alle armi. Gli altri ſi frappongono, e li dividono.

Giu. Coſa fate? Vi fermate:

Ca-

Caro Zio, perchè temete?
Voi ſorella riſpondete.
Gia. D'inquietarmi ho ben ragione,
Quell'ingrato mi maltratta
Fa il grazioſo, il ganimede,
E dovrebbe ſerbar fede
A chi porſe ora la man.
Le Blò Queſt'è l'uſo di Parigi,
Alcun male non ci trovo,
Se vi ſpiace mi rimovo,
E vi chiedo anco perdon. (*s'inginocchia,*
Giu. } Egli ſcuſa, già richieſe
Anſ. 1 2 } Tu gli devi perdonar. (*Gia. l'alza.*
Gia. Laſci l'uſo ſuo Franceſe,
E ſaprò tutto ſcordar,
Le Blò Ora sì contento ſono
E non sò più che bramar.
Anſ. Giacchè ſiete tutti in pace,
Che ſi ſeguiti la danza,
Indi tutta l'adunanza
Paſſerà meco a cenar.
Seguita il ballo, terminato il quale ſiegue.

Tutti.

Alla cena tutti andiamo,
Frà le tazze, ed i liquori,
Feſteggiar con grandi onori
Saprem Bacco, e il Dio d'amor.

FINE.